

Nasce Scoutismo Ticino

di Luca Berva (Willy)
Capo Sezione AEEC St. Stefano Tesserete

26 marzo 2004

“La FeST sta male” è stata l’affermazione di apertura del rapporto del presidente della Federazione Scout Ticinesi (FeST) durante l’assemblea dell’Associazione Esploratrici, Esploratori Cattolici tenutasi il 26 marzo 2004. Il rapporto si è concluso come concordato dal comitato FeST con la domanda che doveva permettere di chiarire il ruolo della federazione scout una volta per tutte: “*Siete d’accordo che la FeST, coinvolgendo tutte le parti in causa (comitati, équipes, sezioni,...), elabori, attraverso anche attività concrete svolte in comune fra le due associazioni (AEEC e AGET), un modello di associazione cantonale che comprenda sezioni confessionali e sezioni aconfessionali?*”

Da quel oramai lontano 26 marzo 2004 di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia e con essa anche la speranza di mantenere nel Cantone Ticino due esperienze scout importanti.

Vorrei da subito eliminare l’idea che io, scout dell’AEEC da 26 anni (ora ne ho 34 di anni), sono contrario al progetto. Infatti l’idea di riconoscere le due associazioni AEEC e AGET (Associazioni Esploratrici Esploratori Cattolici e Associazione Giovani Esploratori Ticinesi) in un’unica associazione da tempo era anche la mia idea. Ciò che però non è mai stato un mio pensiero era di “fondere” le due precedenti esperienze per crearne una nuova. Sottigliezze, direte, ma credo che qui si giochi il futuro del movimento scout nel nostro Cantone.

Occorre subito evidenziare che il nodo principale di tutto il lavoro è stato individuato in quell’unico aspetto che ci differenzia come scout ticinesi, ma ci rende fratelli scout con tutto il mondo: il paradosso della spiritualità scout. Mai così divisi sul suolo cantonale, mai così uniti a livello mondiale. Ed è semplice da spiegarsi. Nell’anno del centenario uno dei massimi motti è stato “un mondo, una

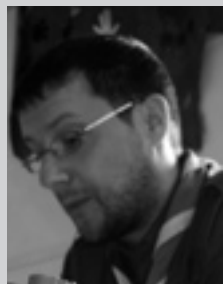
promessa” e il significato di questo è che nel mondo riconosciamo una sola Promessa scout, quella voluta dal fondatore B.P. che è un triplice impegno:

- compiere il mio dovere verso Dio, la Patria e la famiglia;
- agire sempre con disinteresse e lealtà;
- osservare la Legge scout

Confrontando la promessa di B.P. e quella svizzera che recita:

- cercare di dare un senso alla mia vita;
- impegnarmi delle comunità in cui vivo;
- approfondire i valori della Legge scout

Notiamo che i termini “svizzeri” espressi lasciano un margine di adattamento significativo, a tal punto che il **dovere verso Dio, la Patria e la Famiglia** può essere



tradotto nel **sensu della nostra vita**. Ma oggi questi “doveri” rappresentano ancora il senso della vita?

Il Movimento Scout Svizzero quindi permette di scegliere a quali valori ispirarsi per proporre uno scoutismo aperto, capace di accogliere tutti, indistintamente dalla nazionalità, la razza, la religione... Ma a questo B.P. aveva già pensato qualche tempo fa, quando definiva lo scoutismo un movimento giovanile educativo che doveva sì essere l’espressione dei valori sociali di un paese, ma sempre pronto ad accogliere i fratelli scout di tutto il mondo. Con ciò B.P. non ci ha mai chiesto di dimenticare la nostra identità per uniformarci ad un progetto mondiale, ma ci ha chiesto di essere testimoni delle

nostre peculiarità in un progetto scout mondiale.

La partecipazione ad un Jambo-ree (letteralmente “*marmellata di popoli*” termine coniato dallo stesso B.P.) evidenzia questo fatto: ciascuno si presenta con la sua identità, i suoi valori di riferimento, la sua cultura, i propri costumi, la propria religiosità, ma sempre sotto una sola bandiera, il giglio, il simbolo che rappresenta la direzione da seguire.

La libertà espressa dal MSS è ciò che ingabbia il nostro movimento e che potrebbe essere un freno per il futuro della nostra associazione cantonale. Le scelte educative, i valori di riferimento, l’identità sono cose che vanno pensate in anticipo.

La nuova associazione cantonale deve tener conto di questo facendo proposte precise, progettando con attenzione anche la propria identità spirituale per evitare al suo interno la divisione fra ciò che oggi è AGET e AEEC, ma ancor di più temere ciò che fino

ad oggi non è stato né AGET né AEEC, vale a dire quelle Sezioni che si sono identificate in una o nell’altra associazione solo per comodo.

Chiarito questo, allora ritroveremo nell’espressione di uno scoutismo confessionale, oggi considerato il nodo principale di tutto il progetto, la via da seguire per vivere in modo pieno la Promessa Scout. Il fondatore Baden-Powell già da tempo aveva scritto in merito al tema della religiosità definendola come la componente indispensabile per vivere una vita felice (v. quinto scoglio, Scoutismo per ragazzi).

La scelta che ci impone oggi il Progetto di una nuova associazione scout cantonale è, a mio parere, fra lo scoutismo ed un nuovo movimento che prende sì spunto dall’esperienza scout, ma che non è scoutismo. Sarà allora compito di ciascun Capo scout prestare fede alla propria Promessa ricordando che questa ha un chiaro riferimento anche religioso/spirituale che comunemente la nostra società chiama Dio. ■

